

ECONOMIA Voto favorevole a Bruxelles per togliere il divieto su colonna vertebrale e intestino

Mucca pazza, dopo 14 anni torna la pajata

Torna la vera pajata che manca da quasi quattordici anni dalle tavole degli italiani per effetto delle restrizioni sanitarie adottate nel luglio 2001 per far fronte all'emergenza mucca pazza (Bse). E' questo il risultato della lunga battaglia della Coldiretti culminata con successo con il voto favorevole a Bruxelles dal comitato permanente vegetali, animali, derrate alimentari e mangimi dell'Unione Europea nella serata del 17 marzo per la modifica del regolamento comunitario n. 999/2001 sulle misure di prevenzione e controllo della Bse. "Un risultato importante per consumatori, ristoratori, cuochi, macellatori e allevatori che oltre ad avere rilevanza sul piano gastronomico ha anche effetti su quello economico con la valorizzazione dell'allevamento italiano in un



Salute". Viene modificato l'elenco degli organi a rischio e consente di recuperare la colonna vertebrale ma, soprattutto, l'intero pacchetto intestinale. Una decisione che mette fine ad un doloroso divieto e apre finalmente le porte al ritorno del piatto più tipico

della tradizione romana nella sua forma originale. La decisione della Commissione Europea è una giusta conseguenza del fatto che dal 2009 non si registrano casi di mucca pazza tra bovini in Italia per il rigido sistema di controlli e per le misure di sicurezza messe in atto anche con grandi sacrifici dagli allevatori. Una spinta decisiva al risultato è stata data dal giudizio positivo dell'Organizzazione mondiale per la sanità animale (Oie) che a fine maggio del 2013 nell'ambito dell'Assemblea generale ha adottato la risoluzione che aveva ufficialmente sancito per l'Italia un nuovo stato sanitario per l'encefalopatia spongiforme bovina (Bse), con il passaggio dal livello di rischio "controllato" a quello "trascurabile", il più

NOTIZIE IN BREVE

L'INIZIATIVA

Vino, ecco la guida alla nuova Pac
In occasione del Vinitaly Coldiretti ha aggiornato la guida sulla riforma della Pac 2014 - 2020, di recente pubblicazione, con l'inserimento di una sezione dedicata alle novità che riguardano il settore vitivinicolo. La pubblicazione contiene tutto quello che c'è da sapere sul nuovo sistema di autorizzazione degli impianti vitati che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2016 e sulle opportunità di finanziamento.

IL CASO

Pizza, 250mila firme per l'Unesco
Salgono a 250mila le firme per chiedere l'insediamento dell'Arte della Pizza nella "Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità" consegnate al Presidente della Commissione Italiana Unesco.

AMBIENTE

Ok a prodotto anti-Drosophila suzukii
Il Ministero della Salute ha autorizzato l'estensione d'impiego in deroga del Dimeato, per un periodo limitato a 120 giorni e con scadenza il 27 giugno 2015, per la lotta alla Drosophila suzukii sul ciliegio e sul cardo comune (Cynara cardunculus L.).

Menta più difesa dalle infestanti

Il Ministero della Salute ha concesso l'autorizzazione in deroga del terbacile sulla coltura della menta, per l'impiego come diserbante per il controllo delle infestanti annuali e perenni. Il prodotto può essere utilizzato solo nella Regione Piemonte, per un periodo limitato a 120 giorni con scadenza il 29 giugno 2015.

ENERGIA

Rinnovabili, obbligo di fatturazione
A partire dal 31 marzo gli operatori elettrici di impianti a fonte rinnovabile hanno l'obbligo di emettere fattura elettronica nei confronti del Gse, il Gestore dei Servizi Energetici, secondo le disposizioni previste dalla Legge 24 dicembre 2007 n.244 e dal Decreto 3 aprile 2013, n. 55 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

STAMPA ESTERA

Embargo, nuovi mercati per la Russia
Con il proseguire dell'embargo russo continua la perdita di quote di mercato per i prodotti nostrani a beneficio di altri stati.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

L'iniziativa di semplificazione presentata al Vinitaly risponde alle richieste della Coldiretti Vino, burocrazia dimezzata con Testo unico

Le novità consentiranno di far risparmiare alle imprese del settore tempo e soldi

L'arrivo del testo unico sul vino risponde alle richieste di Coldiretti e taglia del 50 per cento il tempo dedicato alla burocrazia che dal vigneto alla bottiglia rende necessario adempiere a più di 70 pratiche che coinvolgono 20 diversi soggetti che richiedono almeno 100 giornate di lavoro per ogni impresa vitivinicola per soddisfare le 4000 pagine di normativa che regolamentano il settore. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare l'annuncio del



Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina all'incontro "I territori viticoli italiani ad Expo - la semplificazione come strumento competitivo verso i mercati". "Un testo ampiamente condiviso che raccoglie molte nostre proposte che consentono di ridurre gli oneri anche economici a carico delle imprese senza abbassare la soglia di garanzia qualitativa attraverso i controlli" ha aggiunto Moncalvo. La soddisfazione è legata peraltro alla considerazione che semplificare non significa abbassare la soglia dei controlli. Il testo Unico intro-

duce un sistema di controlli virtuoso a vantaggio dei consumatori e nel rispetto del lavoro dei produttori basato su uno sportello unico degli adempimenti (attraverso il fascicolo aziendale) e controlli a campione fondati sull'analisi dei rischi e di certificazione delle aziende produttrici/imbottigliatrici, spesso utilizzati in sostituzione delle denominazioni aziendali complete, oltre alla costituzione di uno sportello unico per favorire e sviluppare le esportazioni. Si tratta di un ulteriore passo in avanti dopo i primi cambiamenti positivi ottenuti con il DL "Campolibero" convertito in legge nell'agosto scorso che ha già portato delle importanti semplificazioni. Infatti per evitare duplicazioni e è stato già istituito il Registro unico dei controlli con inserimento anche delle attività svolte dagli organismi di certificazione e controllo, viene rivisto l'istituto della diffida con ampliamento dei casi di applicazione, si passerà ad una completa dematerializzazione dei registri di cantina come dal decreto appena firmato dal Ministro Martina con semplificazioni a favore dei produttori fino a 1000 ettolitri e a chi trasforma esclusivamente le uve aziendali; è stato stabilito un esonero dalla tenuta dei registri per produttori fino a 50 ettolitri con annessa attività di vendita diretta e somministrazione.

ECONOMIA

Moncalvo: "Vino, da svolta verso qualità via a percorso virtuoso"

"La decisa svolta verso la qualità ha messo in moto nel vino un percorso virtuoso in grado di conciliare ambiente e territorio con crescita economica e occupazionale". Lo ha dichiarato il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo al Vinitaly, dove coldiretti ha promosso una serie di iniziative. "Nuove ed importanti opportunità si aprono nel 2015 con la ripresa economica in Italia - ha continuato - tanto che nel primo bimestre c'è stato un aumento dell'1,9 per cento in valore delle vendite nella grande distribuzione organizzata rispetto all'anno precedente. E segnali positivi - prosegue Moncalvo - vengono anche dall'esportazioni grazie all'effetto traino del tasso di cambio favorevole con il dollaro". Un trend che rende però più urgente l'intervento delle Istituzioni per tutelare l'export di vino Made in Italy di fronte ai numerosi tentativi di banalizzazione delle produzioni nazionali. La Coldiretti ha esposto al Vinitaly alcuni esempi delle bottiglie "taroche" che invadono il mondo. Oltre al danno economico, a preoccupare è soprattutto il danno di immagine che provocano tra i consumatori emergenti dove non si è ancora affermata la cultura del vino.



AMBIENTE La Corte conferma che le attività rientrano nella pratica agricola Bruciatura residui, ok dalla Cassazione

L'abbruciamento in loco dei residui vegetali va considerato, da sempre, ordinaria pratica applicata in agricoltura e nella selvicoltura ed è nel potere della Regione legiferare in merito. Questo è quanto chiarito dalla Corte Costituzionale, in diverse sentenze, chiamata a pronunciarsi sulle norme approvate dalle Regioni per disciplinare la fattispecie, nelle more della definizione di una normativa statale di riferimento (cfr. sentenze Corte Costituzionale n.16/2015 e 38/2015). Il problema interpretativo si era posto, inizialmente, a causa della diffusione sul territorio di interpretazioni contraddittorie e, talvolta, di indicazioni contrastanti da parte delle Pubbliche Am-

ministrazioni e degli organi di controlli sulla questione relativa all'applicabilità della normativa in materia di rifiuti alla fattispecie della combustione controllata sul luogo di produzione degli scarti di potatura derivanti dalle attività agricole. A ciò si era aggiunta la complicazione derivante dalla approvazione, nell'ambito del decreto legge 10 dicembre 2013, n.136, delle disposizioni penali sulla combustione illecita di rifiuti che, se interpretate in maniera restrittiva, rischiavano di rendere addirittura applicabili onerosissime sanzioni penali alle ipotesi di combustione controllata dei residui vegetali prodotti nell'ambito delle attività agricole.

Xylella, "lista nera" delle piante a rischio

Mentre non accenna a migliorare la situazione della Xylella fastidiosa nel Salento, su richiesta della Commissione Ue l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) ha prodotto un parere ed una lista delle varietà vegetali (piante) ad esclusione di semi (considerati intrinsecamente non rischiosi) che sono suscettibili di ospitare e diffondere la Xylella Fastidiosa. Le piante - coltivate e commercializzate - sono catalogate a seconda dell'essere state infestate in via naturale e l'infezione sia stata confermata in base ad almeno due diagnostiche differenti. Efsa ha pubblicato un

database con la lista delle specie. A gennaio 2015 l'Agenzia aveva pubblicato una lista delle specie, di cui ora viene fornita una graduazione del rischio. Inoltre, alla lista era accompagnato il paese-luogo di rinvenimento, le sottospecie di Xylella, i metodi di determinazione dell'infezione ed il protocollo relativo, nonché le referenze necessarie. Efsa considera la movimentazione (anche tramite commercio) di piante a rischio come il vettore principale di diffusione della Xylella. Perciò si rende necessaria una mappatura esaustiva con una graduazione del rischio.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

RIFORMA PAC Pubblicato il documento con le novità su agricoltore attivo, premi, riserva e greening

Ecco il terzo decreto sull'applicazione della Pac

E' stato pubblicato il terzo decreto (il Dm numero 1922) relativo all'attuazione della nuova Politica agricola comune. Ecco le novità più importanti.

L'agricoltore attivo e la cessione di azienda

Anche in questo Dm si fa riferimento all'agricoltore attivo stabilendo che le regole previste dai precedenti Dm saranno applicate anche ai fini della dimostrazione del requisito nell'ambito dello Sviluppo Rurale per quelle misure che richiedono l'obbligo per il beneficiario di essere agricoltore attivo (tabella 1), ma anche per quanto stabilito all'articolo 14 del decreto ministeriale numero 162 del 12 gennaio 2015 (requisiti ed adempimenti per gli incentivi assicurativi). La vera novità dell'articolo 1 deriva dalle modifiche apportate dal comma 2 all'articolo 9 del Dm 6513 del 18 novembre 2014 relativo alla definizione dei soggetti che possono presentare domanda di prima assegnazione dei titoli in caso di applicazione delle clausole dei contratti privati di affitto e di vendita. In particolare, in caso di cessione di azienda tramite affitto (sia esso totale o parziale) oppure cessione di azienda parziale per compravendita, la domanda di prima assegnazione è presentata dal cedente. Diversamente, in caso di cessione totale di azienda per compravendita, la domanda di prima assegnazione dei titoli è presentata dal cessionario, anche se comunque andrà verificata l'autorizzazione da parte del cedente. Le suddette nuove regole sono applicate anche in deroga a precedenti accordi tra i contraenti. Inoltre, il comma 3 dell'articolo 1 stabilisce che in caso di morte dell'agricoltore (avente diritto alla prima assegnazione) avvenuta tra il 16 maggio 2014 e la data di presentazione della domanda di prima assegnazione nel 2015, gli eredi possono esigere a pro-

prio nome quanto spettante all'agricoltore che gestiva l'azienda in origine in termini di numero e valore dei titoli. Qualora l'erede non possieda il requisito di agricoltore attivo i titoli possono comunque essere trasferiti tramite le clausole contrattuali previste all'articolo 20 e 21 del Regolamento 639/2014 (clausole dei contratti privati di affitto e di vendita) entro il termine per la presentazione della domanda nel 2015 oppure possono essere assegnati e trasferiti prima della presentazione della domanda nell'anno successivo.

La riserva nazionale

L'articolo 2 dettaglia norme ulteriori relative alla riserva nazionale. Innanzitutto viene introdotta la superficie minima ammissibile necessaria per l'assegnazione di titoli dalla riserva che dovrà essere pari a 1 ettaro. Tale soglia non si applica ai soggetti che intendono chiedere titoli alla riserva al fine di evitare l'abbandono delle terre, cioè nel caso di richiesta di accesso alla riserva per quelle superfici soggette a programmi di ristrutturazione e sviluppo per le quali l'impegno è scaduto entro i termini di presentazione della domanda unica. Per l'applicazione delle modalità di accesso alla riserva previste all'articolo 17, comma 3 del precedente Dm 1420 del 26 febbraio 2015 (assegnazione di nuovi titoli o aumento del valore dei titoli detenuti), saranno considerati gli ettari ammissibili che l'agricoltore detiene in proprietà o in affitto l'ultimo giorno utile per la presentazione della domanda. Inoltre, è stabilito che l'accesso alla riserva come giovane agricoltore o come nuovo agricoltore può essere effettuato una sola volta; la presentazione della domanda di assegnazione alla riserva come giovane agricoltore esclude la possibilità di presentarsi come nuovo agricoltore e viceversa. Il ricorso alle suddette fi-

gure è consentito una sola volta anche nei casi in cui l'agricoltore presenti una domanda di accesso alla riserva come una persona fisica e una richiesta come rappresentante di una persona giuridica



dedita all'attività agricola.

L'accesso alla riserva per evitare l'abbandono delle terre o per compensare gli agricoltori di svantaggi specifici è consentito una sola volta per la stessa superficie; l'agricoltore, per superfici diverse, potrà presentare sia domanda di assegnazione titoli dalla riserva per evitare l'abbandono delle terre, sia per essere compensato di svantaggi specifici.

I prati permanenti

Con il Dm è istituito il registro dei prati permanenti all'interno del Sian.

I premi per animali

Per i premi previsti per la zootecnia il periodo di riferimento corrisponde all'anno solare. Relativamente all'ammissibilità degli aiuti per il settore latte (art. 20 del Dm 6513 del 18 novembre 2014) e per le vacche nutrici (art. 21, commi 1, 2 e 3 del Dm 6513 del 18 novembre 2014) possono essere inclusi solo i capi iscritti ai LLGG o nel Registro anagrafico delle razze bovine nell'anno di riferimento, a partire dalla data di iscrizione. Inoltre, il premio per le vacche nutrici potrà essere richiesto solo se il capo non è stato sottoposto

all'applicazione di controlli funzionali del latte. I capi ovi-caprini non possono usufruire di entrambi i sostegni previsti per il settore (misura premi alle agnelle e misura premi ovi-caprini macellati). Per il 2015 le razze ammissibili per ciascuna delle misure previste per il settore latte e per le vacche nutrici sono elencate nell'Allegato I del Dm. Per gli anni successivi si dovrà far riferimento alla BDN. Per consentire di finalizzare i controlli obbligatori, l'agricoltore dovrà individuare e comunicare all'organismo pagatore competente i singoli capi ammissibili ai sostegni previsti per il settore latte, per le vacche nutrici e per gli ovi-caprini.

Il premio per il pomodoro da industria e per il settore dell'olio di oliva
L'articolo 5 riguarda il sostegno accoppiato previsto per il pomodoro da industria e per il settore dell'olio di oliva. Per il primo sostegno, nel caso di richiedenti associati a Organizzazioni di Produttori (OP), i contratti di fornitura stipulati con un'industria di trasformazione devono essere informatizzati a cura dell'OP di riferimento. In merito al sostegno accoppiato per l'olio d'oliva, per "sistemi di qualità" si intendono quelli previsti dal Regolamento 1151 del 2015, comprendente il DOP e l'IGP.

Il greening e l'avvicendamento dell'articolo 68

L'articolo 6 pone chiarezza normativa sulla sovrapposizione del greening e del vecchio impegno avvicendamento per gli agricoltori che si trovano nel 2015 a dover rispettare il secondo anno di impegno del premio avvicendamento. In questi casi di sovrapposizione, il rispetto degli obblighi greening garantisce il soddisfacimento dell'impegno di avvicendamento. Gli Uffici del Caa Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Frutta nelle scuole, fondi per 27 mln ma ora rispettare l'origine

La Commissione Ue ha definito la tabella di ripartizione dei finanziamenti per il programma Frutta nelle scuole 2015-2016. Si tratta, in tutto, di 150 milioni di euro suddivisi tra 25 stati membri, perché Finlandia, Svezia e Regno Unito non partecipano al piano. L'Italia

con 26.899.824 euro (erano 29.119.394 euro per l'annualità in corso 2014-2015), risulta il secondo beneficiario del programma, dopo la Germania con 27.966.337 euro. Il progetto coinvolgerà 12 milioni di bambini in 25 Stati membri e questi fondi co-

munitari saranno integrati da un co-finanziamento nazionale o privato dell'ammontare di circa 32 milioni di euro. Il programma, nato nel 2009, ha lo scopo di educare ad una corretta alimentazione e le giovani generazioni ed invertire la tendenza al calo dei consumi di

frutta e verdura da parte dei bambini. Proprio in tale ottica, in una recente riunione svoltasi al Mi-paaf, Coldiretti ha chiesto che sia posta una particolare attenzione per il rispetto della stagionalità e del legame con il territorio dei prodotti distribuiti.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

VINITALY Coldiretti lancia l'allarme dopo la crescita del 46% in un anno degli acquisti

Vino, è record di importazioni dall'estero

Non era mai arrivato così tanto vino straniero in Italia come nel 2014 che fa segnare il record storico delle importazioni con 278 milioni di chili, in aumento del 46 per cento dall'inizio della crisi nel 2008. E' quanto emerge da una analisi su dati Istat presentata al Vinitaly dalla Coldiretti che esprime preoccupazione per il fatto che ben 228 milioni di chili (82 per cento) arriva sfuso in cisterne delle quali non si conosce la reale destinazione. La provenienza invece è soprattutto spagnola con l'arrivo di ben 154 milioni di chili di vino dalla penisola iberica e dagli Usa da dove sono sbarcati in Italia 47 milioni di chili di vino, la quasi totalità sfusi in recipienti superiori a 2 litri. Occorre fare chiarezza sulle destinazioni finali di queste produzioni a chilometro illimitato - sottolinea la Coldiretti - per evitare il rischio di frodi ed inganni a danno del Made in Italy come testimonia l'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura promosso dalla Coldiretti con l'ex procuratore Giancarlo Caselli alla



guida del comitato scientifico che ha più volte puntato il dito sul pericolo di inganni che si nasconde dietro la mancanza di trasparenza nell'importazione massiccia di materie prime agricole. Il timore è che un quantitativo elevato venga probabilmente imbottigliato in Italia e senza una adeguata tracciabilità finisca per fare concorrenza sleale ai produttori nazionali e ingannare i consumatori. Per questo

occorre rendere pubblici i nomi delle aziende che importano vino sfuso per consentire ai consumatori piena libertà di scelta. Si tratta di togliere il segreto di Stato sui flussi commerciali delle materie prime provenienti dall'estero al fine di contrastare le aggressioni e salvarli il Made in Italy conseguenti alla lavorazione nel nostro Paese di prodotti alimentari oggetto di importazione o di scambio intracomunitario e la successiva messa in commercio come prodotti autenticamente italiani. Finora, infatti, una complessa normativa doganale ha impedito l'accessibilità dei dati senza significative ragioni legate alla tutela della riservatezza - come testimoniato dallo scandalo della carne di cavallo - provocando gravi turbative sul mercato ed ansia e preoccupazione dei consumatori, a fronte all'impossibilità di fare trasparenza sulla provenienza degli alimenti. In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato - conclude il presidente della Coldiretti Roberto

Moncalvo - il valore aggiunto della trasparenza e lo stop al segreto sui flussi commerciali. Nonostante il boom di vino dall'estero, il fatturato del vino e degli spumanti in Italia cresce comunque dell'uno per cento e raggiunge nel 2014 il valore record di 9,4 miliardi per effetto soprattutto delle esportazioni, salite a quota 5,1 miliardi (+1,4 per cento) mentre è risultato praticamente stagnante il valore delle vendite sul mercato nazionale che sono risultate attorno ai 4,3 miliardi. Vendite in aumento dagli Stati Uniti (+4,4 per cento) che si consolidano come principale mercato di sbocco alla Gran Bretagna (+6,1 per cento) che si classifica al terzo posto dietro alla Germania dove invece si registra una preoccupante flessione del 4,4 per cento. Preoccupante il flop registrato in Russia dove le esportazioni calano del 10,4 per cento anche per effetto delle tensioni politiche e commerciali nonostante il vino non rientri tra i prodotti colpiti dall'embargo.

E' boom di orti nelle città, arriva il tutor di Campagna Amica

Con l'arrivo della primavera inizia il "lavoro" del 46,2 per cento degli italiani negli orti, nei giardini o nei terrazzi per dedicarsi, con la crisi oltre che alla tradizionale cura dei vasi di fiori, alla coltivazione "fai da te" di lattughe, pomodori, piante aromatiche, peperoncini, zucchine, melanzane, ma anche di piselli, fagioli fave e ceci da raccogliere all'occorrenza. E' quanto emerge dall'Indagine Coldiretti/Censis "Gli italiani nell'orto" in occasione della presentazione della prima rete di "tutor dell'orto" promossa dalla Fondazione Campagna Amica con iniziative in molte città, da Roma nel Mercato di Campagna Amica al Circo Massimo fino a Milano negli spazi

interni del Consorzio Agrario, ma anche a Terni e nella villa comunale di Ostuni. Un'opportunità interessante per le aziende agricole se si considera che il 46,2 per cento degli italiani afferma di coltivare da sé piante e/o ortaggi soprattutto per la voglia di mangiare prodotti sani e genuini (25,6 per cento), ma anche per passione (10 per cento) e in piccola parte per risparmiare (4,8 per cento), secondo Coldiretti/Censis. Si tratta peraltro di un interesse che ha una diffusione trasversale tra uomini e donne, fasce di età e territori di residenza anche se dall'analisi emergono aspetti sorprendenti: la percentuale è più alta tra i giovani rispetto agli anziani e tra le

donne rispetto agli uomini. A ulteriore conferma del trend c'è la vertiginosa crescita del fenomeno degli orti urbani realizzati nei capoluoghi, che sono triplicati nel giro di due anni, raggiungendo il record di 3,3 milioni di metri quadri di terreno di proprietà comunale divisi in piccoli appezzamenti e adibiti alla coltivazione ad uso domestico, all'impianto di orti e al giardinaggio ricreativo. Un trend che ha favorito la nascita di una nuova figura professionale. La rete degli orti urbani di Campagna Amica mette infatti a disposizione dei veri e propri "tutor dell'orto" con il compito di offrire consulenza e tutoraggio a domicilio su tutto il territorio nazionale.

Prosecco inglese alla spina, il Commissario Ue dice basta

La Gran Bretagna deve dare lo stop alla vendita di vini sfusi o alla spina spacciati per Prosecco, una delle eccellenze del made in Italy. Dopo la denuncia del fenomeno da parte della Coldiretti, arriva ora da Phil Hogan, Commissario europeo all'agricoltura, un altolà alle autorità

inglesi. "Gli Stati membri devono far cessare l'uso illegale delle Dop" ha spiegato Hogan, precisando che "un decreto italiano stabilisce che il Prosecco debba essere commercializzato in bottiglie fino a 9 litri per la tipologia spumante e fino a 5 litri per la tipologia frizzante". Inoltre, rife-

risce il commissario Ue all'agricoltura, "ciascuno Stato è tenuto a designare un organismo di contatto per gestire le richieste di collaborazione finalizzate all'attuazione di controlli nel settore vitivinicolo, soprattutto in caso di frodi o di inosservanza della normativa. E la vicenda del Prosecco

alla spina che ha coinvolto l'Italia e la Gran Bretagna rientra in questo contesto". Il caso del finto Prosecco venduto alla spina nei pub inglesi era stato denunciato dalla Coldiretti e aveva sollevato le ovvie preoccupazioni dei produttori italiani del celebre spumante.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT